

UN INCONTRO PREPARATO DALL'ANPI

Su un prato con i giovani per parlare di lavoro e diritti

La Costituzione non attuata. Quello che pensano Giuliano, Francesca, Massimo, Sara, Chiara e gli altri. La situazione delle donne

di Ada Filosa

19 maggio 2013, ore 15:30. M'incammino con una decina di ragazzi per un sentiero che porta al promontorio di Scauri (Latina), il luogo voluto da Alessandro (17 anni, studente liceale) per l'incontro programmato. Senza dubbio fuori dall'ordinario. Uno

Nonostante il borbottio per la pur breve scarpinata, sorrido dentro di me affacciandosi nella mente la splendida immagine dei giovani del "Decameron" che democraticamente Boccaccio fa radunare nel 1348 nella campagna fiorentina, affinché siano lontani dalla peste e, nel frattempo, su un tema definito, narrino liberamente una propria novella.

I "miei" giovani non si lasciano

risposte evidenziano la sintesi di chi già da tempo analizza i fatti attraverso situazioni concrete. Perciò risultano convincenti e soprattutto autentiche. Anche i più giovani del gruppo dimostrano di aver maturato capacità critica e senso civico. Questo mi lascia ben sperare in un mondo che, intorno a loro in particolare, appare spesso come impazzito o rincretinito.

Quando rivolgo loro la domanda: «Secondo voi, oggi, i diritti sanciti dalla Costituzione sono garantiti?» qualcuno contrae dolorosamente il viso, qualcun altro ha un'ironica smorfia di sorriso, un altro ancora abbassa lo sguardo, Ilaria (la più piccola) china la testa. Giuliano mi guarda dritto negli occhi e risponde tagliente, sforzandosi di contenere la rabbia: «Oggi i diritti costituzionali non sono affatto garantiti».

Senza interruzione parla subito dopo Francesca che, quasi incredula davanti alla realtà del suo tempo, con tono un po' concitato dice: «La Costituzione rappresenta un documento solenne contenente le norme che sono alla base dell'ordinamento giuridico dello Stato italiano. Pertanto ad essa si presta obbedienza. Nella società odierna, però, i diritti, che dovrebbero essere garantiti da essa, non sempre sono assicurati ai cittadini».

Mentre all'improvviso un vento freddo (che sembra voglia darci una sua risposta) ci investe scompigliandoci forte i capelli, prorompe con sdegno la voce di Sara (25 anni, laureata in Giurisprudenza alla Bocconi di Milano): «I diritti sono garantiti al minimo sindacale per non far



spazio di prato, ridente di simpatiche camomille, spinosi cardi e lucenti botton d'oro, dove una torre diroccata si affaccia sul mare, a sfidare il tempo dell'uomo.

Questi giovani, che, volentieri, hanno dato la propria disponibilità a dialogare con l'ANPI, hanno età diverse e precisamente dai 16 ai 25 anni e provengono da differenti realtà. «Ho pensato che fosse più bello dialogare in un luogo "vero" e che ci facesse sentire liberi», è la motivazione dell'inattesa scelta.

distrarre dalla bellezza del paesaggio e subito prendono posto, chi sul muretto di sostegno alla torre, chi su tratti di macerie vicine a formare insieme con gli altri un semicerchio. È percepibile in ciascuno la consapevolezza di chi si trova o si troverà a breve a dover affrontare nella vita reale situazioni di forte impegno. Il dialogo procede, infatti, serrato ed emotivamente partecipato. Molte

classificare l'Italia come dittatura. È inaccettabile che una Repubblica democratica fondata sul lavoro abbia nove milioni di disoccupati e tre milioni di lavoratori precari».

Si inserisce Massimo (laureato in Giornalismo, con lavoro precario e in nero, salario da miseria). Con tono triste afferma: «È grave che ai giovani siano negati i diritti basilari; il diritto al lavoro, il diritto di formarsi una famiglia, di costruire un futuro dove sia possibile uno spazio di felicità assieme alla persona amata. Il lavoro significa emancipazione, indipendenza. Senza lavoro stai male».

A questo punto esplose Chiara (studia Storia moderna alla Federico II di Napoli): «È assurdo che, soprattutto a noi donne, venga negato il diritto di fare esperienza nel mondo del lavoro. Siamo discriminate e condizionate per il sesso, per l'età, per la condizione sentimentale, per l'aspetto fisico. Subiamo condizionamenti più pesanti».

Prende, infine, la parola Alessandro che, con malinconica ironia, commenta: «E pensare che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si è ispirata alla nostra Costituzione! Ricordo le parole di Benigni, "la nostra Costituzione è bellissima. Quando sarà attuata sarà meraviglioso"».

Si fa silenzio intorno, di deserto pensiero. Il "locus amoenus" è come scomparso. Nel vento che avvertiamo più freddo, il gracchiare sgraziato di una cornacchia ci richiama a procedere sul grave problema del lavoro negato.

Rivolgo dunque la seguente domanda: «Perché il primo articolo della Costituzione, dopo la definizione dell'Italia come Repubblica Democratica, precisa "fondata sul lavoro"?».

Iola (nata in Albania da genitori albanesi già da tempo in Italia), impenetrabile come chi non conosce né pianto né riso, risponde tempestivamente: «Perché la democrazia è custode della dignità dell'uomo, ma essa è legata al lavoro». E, con la sicurezza che solo l'esperienza vissuta sa dare, aggiunge: «Un uomo a cui si nega il lavoro viene privato della dignità. Di conseguenza si abbruttisce, si abbandona a se stesso dimenticando a volte anche i propri doveri; vedi chi si toglie la vita o uccide perfino i suoi cari. Mi fa stare troppo male sapere che la bellissima frase "Il lavoro rende liberi" sia stata usata in modo spietatamente cinico e blasfemo dai nazisti all'ingresso dei campi di sterminio».

Nel brusio di vari commenti o riferimenti alla realtà dell'oggi e del passato, si fa spazio Sara che precisa: «Il lavoro, inoltre, crea nel cittadino il senso di appartenenza allo Stato. Perciò è gravissimo negargli questo diritto che lo esclude dal contesto economico-sociale e lo rende inerme».

Prosegue Chiara: «Il lavoro è indispensabile in uno stato di diritto. Se i cittadini non lavorano lo Stato s'impoverisce perché le famiglie pesano sulla società».

Interviene Alessandro: «Il lavoro è un diritto per il cittadino ma un dovere verso la società. Se lo fai



Alessandro, Ilaria e Iola all'incontro sul promontorio di Scauri

bene sei utile non solo a te stesso ma anche agli altri».

Poi Ilaria dice: «Però il lavoro aiuta a migliorare il cittadino e la società, se è libero di sceglierlo. Proprio per questo è un diritto che spetta ad ognuno».

Vorrebbero continuare ed io pure per approfondire, ampliare, ma devo interromperli, si è fatto tardi. Dico loro che potrebbe esserci un prossimo incontro in cui discutere sulle cause che hanno determinato la situazione che stiamo vivendo e sui possibili cambiamenti. Accettano volentieri.

Prima di alzarci con un lungo sguardo li abbraccio, mentre il sole infilandosi da una fessura del muro disegna sui volti turbati vibranti farfalle. Sulla via del ritorno il caldo profumo delle ginestre ci regala un sorriso. ■

